

# OLTRE L'ARTE

## 12.000 visitatori al Pecci

### Successo straordinario nel primo giorno di apertura del Museo

**Code di ore per entrare all'interno dell'astronave di Nio e farsi rapire dalle oltre 50 opere esposte. Un'affluenza inaspettata**

**di Ilenia Reali**  
PRATO

Alle 19 l'ingresso del museo Pecci era stato varcato da quasi diecimila persone. La fila era ancora però lunga ed è stata smaltita solo a tarda serata quando ormai il sole era calato da un bel po'. Per ore, fin dalle 11 della mattina, un lungo serpentine di persone si è srotolato intorno all'astronave di Nio fin sotto il portico dei palazzi adiacenti. Alle 23 i visitatori avevano toccato quota dodicimila. Immagini da Nord Europa e da grandi capitale del mondo. Un colpo d'occhio che ti aspetti, e neanche sempre, al Louvre e agli Uffizi.

La Toscana aveva voglia di un museo di arte contemporanea o comunque era curiosa di andare a dare un'occhiata all'interno del grande disco d'oro che brilla all'uscita del casello autostradale di Prato Est. Un successo al di là di ogni più rosea aspettativa. Un'affluenza sorprendente anche alla luce del timore che quelle opere fossero troppo lontane dall'interesse dei non addetti ai lavori.

Anna Maria Cecconi, pratese, non ha avuto dubbi all'uscita del percorso che l'ha portata in mezzo ai lupi di Cai Guo Qiang o nelle viscere del tronco di Henrique Oliveira. «Per la città - ha commentato - meglio di così non poteva andare. Tanta gente e tanta sorpresa».

«Anche se questi artisti moderni si comprendono poco e non garbano un granché - ha aggiunto invece uno scettico Franco Dominici - è indubbio che questo museo è veramente bello».

Cinquanta opere di artisti internazionali con un allestimento di 3000 metri quadrati. Un percorso che apre finestre nell'anima osservando le opere difficili (ma comprensibili nei loro messaggi anche a chi è poco avvezzo all'arte contemporanea) e sulla città fuori da quella che può considerarsi una meraviglia architettonica, con i frequenti tagli di vetro nella struttura che sembrano creare un legame con l'esterno. Con il traffico, con l'antenna che sopra il Pecci sventa verso il cielo, con la distesa di palazzi che porta verso il centro storico.

Un'armonia che quasi ha fatto dimenticare che gli spazi esterni avrebbe avuto bisogno di qualche settimana in più per essere considerati davvero finiti.

Il taglio del nastro del Museo ha fatto dimenticare anche tutte le polemiche sul costo e sull'utilità di questa struttura che raccoglie la sfida di diventare un museo di rilievo europeo oltre ad offrire numerosi spazi per il tempo libero dei residenti dell'area metropolitana

na con un caffè ristorante, che apre domenica prossima, il piccolo cinema d'autore che già ieri è stato utilizzato per i dibattiti ma anche l'anfiteatro che, in estate, ospiterà i primi concerti sotto le stelle.

Un museo ma anche una cittadella dell'arte, della musica e dello spettacolo nonché una "scuola Pecci" grazie al progetto di organizzare seminari a tema. «Questo museo - è stato il commento dell'imprenditrice Francesca Fani - è una speranza per Prato e anche per l'arte contemporanea in Toscana. E' bello perché incuriosisce anche quando non lo si comprende. Stimola attraverso la vista, i suoni e perfino gli odori la riflessione. Penso all'opera con i lupi che, a me, ha fatto pensare alla cecità con cui viviamo senza voler guardare oltre nonostante davanti si abbia solo vetro contro cui, invece, andiamo a sbattere contro».

Perché l'approccio dei visitatori, ieri, è stato proprio quello di Fani. Quello di farsi stimolare emozioni e intelletto per andare al di là rispetto alle stra-

nezze che si aprivano curva dopo curva davanti agli occhi. «Alla fine lascia una sensazione di sospensione», hanno commentato la fiorentina Ilaria Cazzuola e la pisana Maria Grazia Guidi, entrambe studentesse dell'Accademia di belle arti. Un punto di partenza, a due passi da casa, nel cuore della Toscana, per avvicinarsi all'arte contemporanea raccontata dagli artisti più innovativi ma anche grazie a un percorso attraverso la storia dell'arte contemporanea di oggi e di ieri, con Marcel Duchamp, Umberto Boccioni e Lucio Fontana. Ma con un anonimò autore di una scultura, considerata la prima opera d'arte realizzata da un uomo.



# I profughi animano l'installazione

## Performance di Pippo Delbono intorno alla "Classe morta" di Tadeusz Kantor

PRATO

I barbari protagonisti assenti dell'omonima poesia di Konstantinos Kavafis hanno preso le sembianze di un gruppo di richiedenti asilo, in carne ed ossa, protagonisti presenti della performance di Pippo Delbono nella sala 8 del Pecci, quella che ospita l'installazione di Tadeusz Kantor ispirata allo spettacolo "La classe morta".

È uno dei punti più toccanti del percorso attraverso "La fine del mondo", dieci minuti che invitano a riflettere sulla

condizione dei migranti, come già hanno fatto due recenti mostre di artisti cinesi a Palazzo Strozzi (quella di Ai Weiwei è ancora in corso).

Su una parete viene proiettata l'immagine di uno specchio d'acqua e scorrono i sottotitoli in italiano di un testo che viene letto in inglese da un richiedente asilo fuori campo. Racconta del lungo viaggio dal suo paese verso la terra promessa che è l'Europa, le sofferenze, le privazioni, gli amici coi quali si è condiviso tutto e che in qualche caso non ce la faranno.

Poi compaiono i richiedenti

asilo che sfilano intorno alla "classe morta" di Kantor, Pippo Delbono li accompagna in questo peregrinare, fino a quando ordina il rompete le righe e recita la poesia "Aspettando i barbari" di Kavafis, quella in cui si racconta del Senato romano che per un giorno intero attende i barbari che non arriveranno mai: "S'è fatta notte, e i barbari non sono più venuti. Taluni sono giunti dai confini, han detto che di barbari non ce ne sono più. E adesso, senza barbari, cosa sarà di noi? Era una soluzione, quella gente".

Ai confini dell'Europa, oggi, i "barbari" non mancano. Per alcuni sono un problema, per altri una soluzione (se non altro perché coi loro contributi pagheranno centinaia di migliaia di pensioni anche agli italiani). Pippo Delbono lascia la questione in sospeso, mentre il pubblico sciamia via in direzione di altre opere.

**Paolo Nencioni**

### CINEMA

## Le opere di Herzog, Diaz e Poitras nell'auditorium

PRATO

Il nuovo Museo Pecci è anche cinema, nella sala che ieri ha ospitato la lectio magistralis dell'antropologo Marc Augé.

Ecco il programma dei prossimi giorni: domani alle 19 *Lo and Behold* di Werner Herzog, alle 21,30 *Storm Children: book one - I figli dell'uragano* di Lav Diaz. Mercoledì alle 19 *Citizenfour* di Laura Poitras, alle 21,30 *Lo and Behold* di Werner Herzog.

Giovedì alle 19 *Storm Chil-*



Il gestore Luca Barni e l'assessore Mangani nel nuovo cinema Pecci

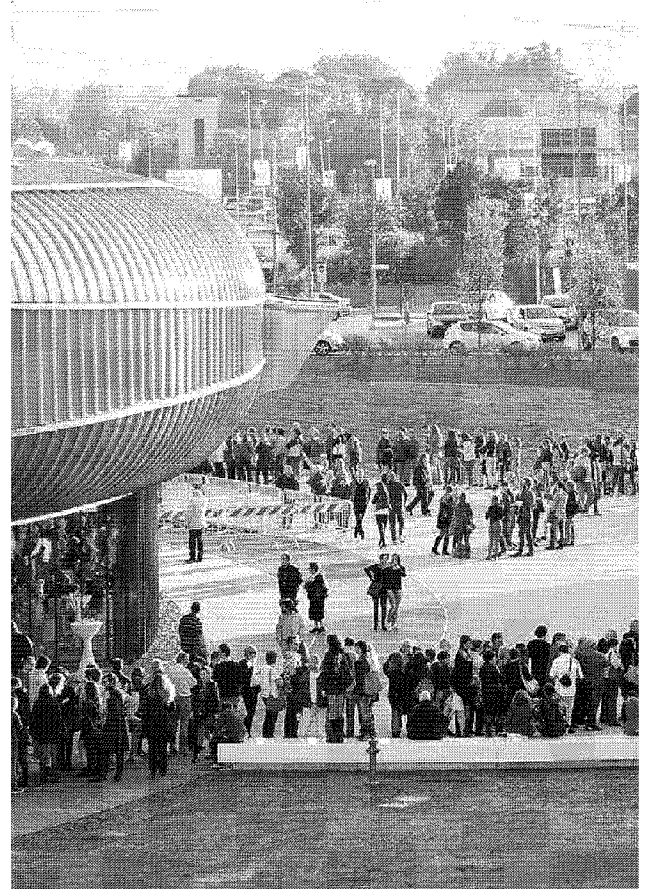
dren, alle 21,30 *Citizenfour*. Venerdì alle 19 *Lo and Behold* di Herzog, alle 21,30 *Storm Children: book one*. In-

fine sabato alle 19 *Citizenfour* di Poitras e alle 21,30 *Lo and Behold* di Werner Herzog.

### TUTTE LE INFO

## Orari, costi e visite guidate

Il Centro Pecci è aperto tutti i giorni dal martedì alla domenica dalle 11 alle 23. Ed è chiuso il lunedì tranne oggi. Il biglietto è di 10 euro, ridotto 7 euro. Il biglietto ridotto è per i giovani (meno di 26 anni) e per chi ha più di 65 anni, per i soci Unicoop Firenze, Fai e ChiantiMutua ma anche per chi per arrivare ha utilizzato un mezzo pubblico. Gli studenti universitari di materie artistiche architettoniche e delle Accademie e gli insegnanti. Esiste un biglietto per ingressi multipli a 20 euro. Per visite guidate è possibile scrivere a [tour@coopculture.it](mailto:tour@coopculture.it) e per le scuole a [edu@coopculture.it](mailto:edu@coopculture.it)



**L'arte contemporanea e...  
(le risposte dei visitatori)**

...  
speranza  
crossmodale  
schifezza  
felicità  
libertà  
stupore  
incomprensibile  
espressiva  
immaginazione  
fantasia  
qualcosa che verrà  
una domanda  
è... la vita

Guarda il video  
su [www.iltirreno.it/prato](http://www.iltirreno.it/prato)

Allo sfondo della grafica l'opera di Qiu ZhiJie